

CHI SONO I GETRÒ?

Nel 2001 il bassista Paolo Gherzi e il chitarrista Stefano Rossi, compagni di studi a “Le muse Novae” del maestro Armando Corsi, incontrano Fulvio Maggiolo, anch’egli chitarrista. I tre decidono di studiare assieme e di formare una band.

All’inizio il repertorio è basato unicamente su brani strumentali, molto tecnici e di effetto, sfruttando le potenzialità della loro materia prima: la chitarra classica. Quando A. Corsi propone loro di esibirsi in tv, i tre accettano di buon grado e per l’occasione si fanno accompagnare da un percussionista. Con la performance ad Entella TV, emittente locale, nascono i Jethro Trilli. Confortati da un buon esordio decidono di partecipare all’Australian Competition, concorso per band emergenti. Grazie all’ingresso nel gruppo della cantante Maria Pierantoni l’amore per la canzone d’autore entra di prepotenza fra le loro caratteristiche e i Jethro Trilli si classificano al secondo posto fra gli oltre 50 gruppi.

Il mattino dopo la finale la band è in piazza per un’altra esibizione: questa volta il batterista è Stefano Capurso, affiancato dal percussionista Alessandro Mortola già presente al concorso. In questo modo il gruppo ha un “tiro” davvero coinvolgente: oltre agli intrecci delle chitarre ci sono batteria e percussioni che dialogano fra ritmi latini e soffusi accompagnamenti etno-jazz. Di lì a poco la band partecipa anche al Liguria Live dove ottiene grandi consensi, tanto che tornerà nel locale (bar doge) per una serata unicamente Jethro Trilli.

Tutto sembra andare per il meglio: il gruppo fa alcune serate nei locali genovesi e diverte divertendosi. Nel settembre 2001, però, la cantante Maria Pierantoni decide di proseguire la sua carriera come solista e Mortola lascia il gruppo per conflitti “tecnici” con Stefano Capurso. Dopo alcuni provini i J.T. scelgono Chiara Figari come nuova voce e per qualche tempo si unisce alla band anche il sassofonista Mario Botto. Ricomincia così l’avventura dal vivo e la formazione si esibisce in molti locali genovesi: triccheballacche, le antiche cappe rosse, le cantine degli embriaci, mascherona, 261, la cittadella, la cambusa... tutti club molto conosciuti che danno modo ai ragazzi di ottenere un po’ di visibilità.

Oltre a queste esibizioni notturne, il gruppo partecipa volentieri alla rassegna nata per vivacizzare il centro città in occasione delle domeniche ecologiche.

La band si rende disponibile per diverse iniziative di solidarietà e beneficenza: organizza un concerto al “tempietto” di Sampierdarena, per raccogliere fondi da donare al progetto “un oratorio nel deserto” in Chad e partecipa alla festa per la pace organizzata all’expo di Genova dalla comunità di S.Egidio.

Durante tutte queste esibizioni comincia a serpeggiare la voglia di dire la propria, di fare della musica originale, affinando il sound acustico che ha sempre contraddistinto il gruppo.

Il “casus belli” è dato dalla poesia di G. Armaverde: “O carratte”. Questa poesia viene musicata e diventa una vera e propria canzone. Di seguito l’idea di realizzare un demo con altri brani originali da sottoporre al vaglio delle numerose etichette indipendenti: nasce così ep “Mediterranea” che riscuote molti consensi dalla stampa specializzata e in particolare da Mescalina, rockit, freak out e da Ida Tiberio all’epoca collaboratrice anche di “Mucchio Selvaggio”.

Dopo aver fatto conoscere il proprio demo al M.E.I. (meeting delle etichette indipendenti) i Jethro Trilli proseguono il “viaggio” dal vivo e partecipano ad alcuni festivals e concorsi che alzano notevolmente il morale di tutti: il “jazzy sundays”, che ha visto tra i protagonisti musicisti del calibro di Faso-Mayer-Menconi, “L’Arenzano jazz blues festival”, con Sara Jane Morris su tutti.

Poco dopo la finale del concorso “Pieve rock” a Modena e di seguito l’esecuzione del brano “O carratte” alla biblioteca Berio di Genova, in concomitanza con la presentazione del libro “I carrettieri nella storia di Genova” dell’associazione carrettieri genovese e alla presenza di G Armaverde. Tutte queste esibizioni lasciano nel gruppo la convinzione nei propri mezzi e la voglia di osare di più.

Nel frattempo la buone sorte ci mette lo zampino: il demo "Mediterranea" passa dalle mani di Ida Tiberio a quelle della prof.ssa Silvia Boero, docente universitaria nel north Carolina e di seguito alla Duke university. Avviene così che i J.T. divengono materiale didattico, spedendo successivamente oltreoceano una copia del disco "La via del porto". realizzato più tardi, venendo inseriti dalla stessa Boero nel suo corso di studi: "Italian Freaks and Punks- History of Italian culture and civilization from 1960 to 2004 retold by protest songs".

Da non crederci: messi sullo stesso piano di Maestri come Rino Gaetano, Fabrizio De André, Vinicio Capossela...

Il corso si svolge in dieci settimane e l'ultima ha come titolo "no labels, please la scuola del libero pensiero: Getrò, the rebirth of scuola genovese".

La voglia di osare di più... è proprio questo che spinge il gruppo ad autoprodurre il loro primo disco: "La via del porto". Tutti sono d'accordo, Armando Corsi cura gli arrangiamenti dei nuovi brani e di quelli già pubblicati in "mediterranea" e in sei mesi la pre-produzione è finita. Al momento di entrare in studio, però, la cantante Chiara Figari fa un passo indietro. I quattro cocciuti ragazzi cominciano ugualmente le registrazioni e trovano in Elisa Daneri la voce ideale per il disco.

L'operazione "via del porto" richiederà 11 mesi, durante i quali, ovviamente, il gruppo continua le esibizioni, arrivando alla finale del concorso "Acustica" (Elisa Daneri premiata per al miglior performance canora) durato tutta la stagione delle domeniche ecologiche.

Continuano anche le "serate" nei locali genovesi e non solo. Intanto si decide di cambiare nome:

Jethro Trilli è un nome goliardico e risulta fuorviante; non riflette l'atmosfera cui tende il gruppo.

Viene scelto Getrò (ma non è stato un attimo).

Perché ha un richiamo al vecchio nome e perché ha un significato (Genova retrò) che ben si confà allo spirito della band che limita al massimo la tecnologia in favore di un suono acustico più "vero".

Al termine delle registrazioni il disco viene spedito a numerose etichette indipendenti e grazie ad una di queste i ragazzi vengono invitati al "Ballabellaradio festival", a Verucchio di Rimini. La finale viene ripresa da una troupe di rai uno e trasmessa sul programma "uno mattina".

La tenacia premia: al M.E.I. 2004 i Getrò riescono ad ottenere un contratto con la C.O.A. music di Palermo, affiliata come distribuzione a Media Musica Italia. Nel frattempo vengono selezionati da Radio uno rai che passa prima il brano "O carratte" e poi dedica un'intera puntata del programma "Demo" a "La via del porto".

La band è ascoltata in tutta la nazione.

Dopo questa enorme soddisfazione ne arriva un'altra: i Getrò vengono invitati come ospiti del festival di musica dialettale all'auditorio di Chiavari. In quell'occasione oltre ai cinque membri "ufficiali" si presentano sul palco il percussionista Simone Besutti, da tempo nell'orbita Getrò, e il violinista Enrico Viotti che ha collaborato alla realizzazione del disco. La performance è impeccabile.

Nella primavera 2005 una graditissima sorpresa: il gruppo ha la possibilità di suonare al "Louisiana jazz club", tempio della musica dove hanno suonato i più grandi musicisti del mondo. La tensione è palpabile e la serata indimenticabile verranno invitati per un'altra serata.

Nell'estate 2005 l'organizzazione del Premio Bindi invita i Getrò a partecipare ad una delle due serate di semifinale, a Santa Margherita Ligure: non è senz'altro la migliore esecuzione del gruppo a causa di un sound check volante e di un po' di tensione.

Bisogna anche saper incassare.

Finalmente a Novembre 2005 esce in tutta Italia "La via del porto" e quello che per molti è un traguardo per i getrò è solo l'inizio...